

DELLE COSE DELLA SAMBUCA

di Licia Cardillo



Nella Via delle Anime del Purgatorio, nota oggi con il nome di Via Gaspare Puccio, nella seconda metà del Settecento esisteva una Casa dei Proietti nella quale venivano accolti i bambini abbandonati dalle donne della Sambuca. Era stata scelta dai giurati secondo le direttive del viceré "in luogo comodo, ma non molto pubblico... benvista dall'arciprete o parroco della città o terre suddette" presa in affitto ed affidata alla direzione di una suora.

Doveva essere molto diffuso nel Regno l'abbandono dei bambini se il duca De Laviefeuille, Viceré di Sicilia, per porre riparo al "grave disordine che spesso succede in questo regno che i bambini nati da illegittimo matrimonio sono sovente gettati nelle strade e nella campagna dove periscono di fame o sono divorati da cani e da altri animali", istituì nel marzo del 1750 una Giunta dei figlioli proietti, composta da un ecclesiastico, il Canonico D. Francesco Cangiamila, e da quattro nobili: il Principe di Carini, di Belmonte, il Bali D. Gaetano Bonanno e D. Alessandro Vanni con il compito di vigilare sui bambini abbandonati e suggerire al "governo quanto mai di nuovo di tempo in tempo occorresse di promuoversi e di ordinarsi per la ulteriore perfezione di questo pio regolamento". In una circolare inviata alle Università, alle Città, ai Prelati del Regno e al Giudice della Regia Monarchia, il Viceré illustrò le nuove disposizioni che prevedevano l'istituzione della "ruota" e la scelta di una casa da destinarsi ai Proietti.

Ai giurati era affidato il compito di vigilare e di relazionare, alla fine di ogni mese, alla Giunta, sui bambini proietti ospiti della casa, dei luoghi pii o degli ospedali e su quei bambini che, per motivi vari, venivano mandati in altre città.

Era vietato "rintracciare gli occulti parenti dei bambini che si troveranno nelle ruote eccetto che qualora fosse motivo prudente di dubitare che i bambini fossero stati protetti da legittimi genitori. In tal caso questi ultimi erano obbligati a riprenderseli e diffidati dal ripetere tale crimine.

Veniva quindi dato ordine di registrare la circolare nell'ufficio della Corte Giuratoria per renderla palese a tutti con l'obbligo al Mastro Notaio, sotto pena di un anno di carcere, di notificarla ad ogni sede dei Giurati. Anche nella Terra della Sambuca il Marchese Beccadelli istituì la casa dei proietti destinata ad accogliere i bambini abbandonati.

Giorgio e Rosalia erano i nomi più diffusi dati ai trovatelli, in onore di San Giorgio e di Santa Rosalia, santi molto venerati allora alla Sambuca, le cui feste si celebravano, il 23 agosto e il 15 luglio. All'allattamento di ogni proietto provvedeva una balia, retribuita con 10 tari al mese. Nel mese di agosto del 1791 si registrano diciotto balie.

Il provvedimento del viceré De Laviefeuille, scrive Silvana Raffaele, "nell'arco di un cinquantennio, diventerà uno dei mezzi con cui poter scardinare il vecchio sistema assistenziale basato su ospedali..., confraternite e legati di beneficenza, riuscendo anche ad utilizzare, in tappe successive, il clero a fini statali".

E al parroco, componente di diritto delle deputazioni locali verrà affidato, in un secondo momento, il compito di controllare le gravidanze illegittime, prevenire l'aborto e l'infanticidio, scegliere la levatrice, la guardiana della ruota e curare in ruota stessa.